

Covid, i dati del San Gerardo

Ecco chi si ammala di più

L'archivio Storm dei pazienti monzesi decisivo nella ricerca della Bicocca
Dietro il 20% dei casi fatali alcuni anticorpi impazziti, nuove ipotesi di cura

MONZA

di **Cristina Bertolini**

Il super archivio Storm dei pazienti Covid-19, coordinato dall'Università di Milano-Bicocca, in sinergia con l'Asst di Monza, si è rivelato determinante nella scoperta delle cause delle forme più gravi della malattia.

Secondo la ricerca, i cui risultati sono stati pubblicati su "Science Immunology", la presenza di anticorpi 'impazziti' (autoanticorpi) azzopperebbe la risposta immunitaria attaccando specifiche proteine essenziali contro il virus: questi autoanticorpi, già presenti nell'organismo prima dell'infezione da SarsCoV2, aumentano di prevalenza dopo i 60 anni e potrebbero essere usati come marcatore per selezionare i pazienti a rischio da vaccinare per primi e da trattare in caso di malattia con anticorpi monoclonali.

Un consorzio internazionale di ricercatori, coordinati dal National Institute of Allergy and Infectious Diseases, dalla Rockefeller University (New York) e dalla Università di Parigi, ha descritto il ruolo essenziale degli interferoni nella corretta risposta immunitaria alla malattia: chi presenta anticorpi che neutralizzano tali molecole (autoanticorpi) o difetti genetici che ne condizionano l'espressione, tenderà a sviluppare forme particolarmente gravi di malattia. I risultati contribuiscono anche a spiegare la ragione per cui i soggetti di età più avanzata sono più suscettibili alle forme più severe di Covid: gli autoanticorpi che neutralizzano gli interferoni di tipo I aumentano di prevalenza oltre i 60 anni e sono alla base di circa il 20% di tutti i casi fatali di Covid. Il dato importante che emerge dalla ricerca è che la presenza di autoanticorpi precede l'insorgenza di Covid-19.

L'Università di Milano-Bicocca, in sinergia con l'ospedale San Gerardo, ha contribuito in modo sostanziale a questi importanti risultati con il progetto Storm, Studio osservazionale sulla storia naturale dei pazienti ospedalizzati per Sars-Cov-2, un archivio elettronico di dati clinici, diagnostici e terapeutici



Decisiva nello studio la raccolta del materiale derivante da tamponi e prelievi

relativi ai pazienti ricoverati a Monza, coordinato da Paolo Bonfanti, professore di Malattie infettive di Milano-Bicocca.

Fondamentale l'apporto della raccolta del materiale biologico residuo derivante da tamponi e prelievi dei pazienti, coordinata da Andrea Biondi, professore di Pediatria di Milano-Bicocca. **«Questi studi** sono la prosecuzione di un progetto di ricerca internazionale, iniziato i primi mesi della pandemia - afferma Paolo Bonfanti e Andrea Biondi - volto a studiare le cause alla base dell'estrema multiformità della malattia, da banale infezione asintomatica, a causa di morte rapida. Le ricerche si sono concentrate sulle cause genetiche ed in particolare sul ruolo di alcune proteine prodotte dalle cellule del sistema immunitario, come gli interferoni, che condizionano la risposta favorevole a Covid-19. Queste informazioni potrebbero avere implicazioni terapeutiche molto importanti: anzitutto la ricerca degli anticorpi anti-interferone potrebbe divenire un test di screening. Quindi i pazienti con autoanticorpi contro l'interferone di tipo I dovrebbero essere vaccinati prioritariamente. E in caso di infezione se non vaccinate dovrebbero essere trattate tempestivamente con anticorpi monoclonali, prima che compaiono sintomi di polmonite da Covid-19».

L'APPELLO

«Non dobbiamo abbassare la guardia Vacciniamoci»



Tornano a salire i contagi in Brianza (45 i positivi registrati ieri) e anche a Lissone, dove più dell'80% degli abitanti ha già ricevuto almeno la prima dose di vaccino. Oggi sono 35 i lissonesi positivi al coronavirus, di cui 3 con un'età superiore ai 70 anni. Così la sindaca Concetta Monguzzi lancia un nuovo appello a vaccinarsi: «Ribadisco l'importanza della vaccinazione per proteggere noi stessi e le persone a noi vicine. L'estate non deve farci abbassare la guardia».

Monza Brianza

24 Ore

Frodi con furto di identità La Brianza è al quarto posto

Attenzione a postare sul web i propri dati anagrafici e identificativi: le organizzazioni criminali ne approfittano per costruirsi un profilo

MONZA
di **Dario Crippa**

Quasi un terzo dei casi ha per oggetto l'acquisto di elettrodomestici. Seguono auto-moto (12,5% del totale), elettronica, informatica e telefonia (9,7%) e arredamento (7,9%).

L'acquisto di beni attraverso frodi creditizie, realizzate mediante il furto di identità, continua ad avere un impatto non trascurabile sulle famiglie italiane, con il conseguente utilizzo illecito dei dati personali e finanziari altrui per ottenere credito o acquisire beni, e con l'intenzione premeditata di non rimborsare il finanziamento e di non pagare il bene. Lo racconta l'ultimo aggiornamento dell'Osservatorio sulle Frodi Creditizie e i furti di identità realizzato da CRIF-MisterCredit, che evidenzia come

nel 2020 in Italia i casi rilevati sono stati oltre 21.800 per un danno stimato che sfiora i 125 milioni di euro. La provincia di Monza e Brianza viaggia in quarta posizione in Lombardia, con 255 casi accertati. Rispetto all'anno precedente il numero di frodi risulta in netto calo (-32,4%) rispecchiando la contrazione delle erogazioni di credito alle famiglie dovuto all'emergenza sanitaria, eppure è decisamente aumentato l'importo medio frodato (+21,8%), attestatosi a circa 5.650 euro. «Quello delle frodi creditizie perpetrate attraverso

IL FENOMENO

L'acquisto di elettrodomestici auto-moto elettronica e informatica

un furto di identità è un fenomeno in continua evoluzione, con le organizzazioni criminali che si avvalgono di tecniche sempre più sofisticate che spesso il singolo consumatore non è in grado di rilevare - commenta Beatrice Rubini, direttore della linea Mister Credit di CRIF -. Dopo una crescita costante che ha caratterizzato pressoché ininterrottamente l'ultimo decennio, nemmeno il lockdown e la conseguente contrazione delle erogazioni hanno bloccato l'attività delle organizzazioni criminali. **Per questo** non è assolutamente il caso di abbassare la guardia perché, con la ripresa della normale operatività, le frodi creditizie sono destinate ad aumentare ancora, favorite anche dall'accelerazione nell'utilizzo delle carte di pagamento». La Lombardia è la seconda regione per numero di frodi in Italia



Le organizzazioni criminali tentano di fare acquisti senza pagare con falsi profili

(2.851 i casi rilevati, +3,7% rispetto al 2019), seguita dalla Campania. A livello provinciale, il maggior numero di frodi è stato registrato nella provincia di Milano, con 986 casi (3° posto nel ranking nazionale), seguita da Brescia, Bergamo, Varese e appunto Monza e Brianza, con 255.

Gli over 60 la maggior parte delle vittime. «Spesso la vulnera-

bilità alle frodi è accresciuta da comportamenti a rischio delle vittime, ad esempio con la disinvoltata pubblicazione sul web e sui social di dati anagrafici e identificativi o informazioni personali che possono essere utilizzate dalle organizzazioni criminali per ricostruire false identità», conclude Beatrice Rubini.